



ANALISI CONGIUNTURALE
II TRIMESTRE 2024


Centro Studi
CONFAPI BRESCIA

INDICE

Anagrafica.....	3
Dati Congiunturali.....	4
Appendice.....	10

Anagrafica

L'analisi dei dati congiunturali per la provincia di Brescia analizza un campione di cento imprese, che rappresentano il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni associate a Confapi Brescia.

Il campione è classificato per settore d'appartenenza e per dimensione aziendale, commisurata nel numero di dipendenti e nel fatturato.

Dalla compagine sociale, si sottolinea il rilievo del settore Metalmeccanico, da solo rappresenta più della metà delle piccole e medie industrie intervistate. Nel complesso, in quote residuali ma equamente distribuite, sono raffigurati sostanzialmente tutti i settori.

settore	%	numero dipendenti	%
Agroalimentare	3%	1- 5	13%
Chimico	4%	6- 9	9%
Plastica-Gomma	4%	10- 15	28%
Metalmeccanico	55%	16-19	12%
Produzioni Meccaniche	6%	20-49	29%
Macchine	1%	50-99	9%
Impiantistica	3%	100-249	0%
Elaborazioni meccaniche	0%	250 e più	1%
Edile-lapideo	1%		
Elettromeccanica	1%		
Elettronica	0%		
Ceramiche-Vetro	0%	fatturato	%
Pelle-Calzature	0%	meno di 500.000€	4%
Tessile-Abbigliamento	1%	più di 500.000€, meno di 1Mil€	6%
Legno	3%	più di 1Mil, meno di 2Mil€	20%
Informatica-telecomunicazioni	0%	più di 2Mil, meno di 5Mil€	32%
Carto-Grafico-Editoria	0%	più di 5Mil, meno di 10Mil€	28%
Mobili Arredo	0%	più di 10Mil, meno di 20Mil€	9%
Servizi alle imprese	13%	più di 20Mil, meno di 50Mil€	0%
Altro	3%	più di 50Mil€	3%

In termini di organico, emerge la classe 10-15 dipendenti – che da sola rappresenta 3 intervistate su 10, così la 20-49; le realtà che gestiscono tra le 10 e le 49 risorse umane, sono poco meno di 8 su 10.

Poco meno di 6 su 10 sono, in termini di fatturato, le imprese che generano tra 1 e 5 milioni di euro, 3 su 10 nella sola fascia 2-5 milioni.

Dati Congiunturali

I dati relativi alla prima congiuntura del 2024 presentano una situazione di periodo che prosegue, con alcuni significativi cambiamenti, quanto rilevato ad inizio anno. IL mercato domestico pare meno proèulsivo rispetto ad inizio anno, ne risentono gli investimenti – in italia ma soprattutto all'estero (con contrazioni non evidenti a inizio anno). Aumentano alcune frequenze positive, soprattutto il fatturato sull'onda dell'aumento degli ordini domestici nei primi mesi del 2024. Da inizio anno, prosegue la risalita dei costi – dei materiali in primis ma anche energetici – la produzione non segnala variazioni rilevanti ma crescono le aziende in cerca di nuovo personale.

Questo in estrema sintesi emerge dalla seconda congiuntura dell'anno, figlia di dinamiche di periodo ma soprattutto cumulate nel corso degli ultimi, turbolenti anni.

Dopo il 2020, diviso a metà tra covid e rincorsa post emergenza sanitaria, ed un 2021 che spinge ancora sull'onda del recupero del tempo perso nel 2020 (e per compensare la crescita esorbitante dei costi), il 2022 rileva diverse tendenze: ad inizio anno i risultati continuavano ad essere complessivamente positivi per le imprese (coda di un 2021 di forte stimolo alla ripresa post emergenza sanitaria): nel primo trimestre, ma a tendere anche nel secondo, fatturato e produzione diffusamente in crescita (più di 6 su 10), leggermente meno positivi gli ordinativi (crescevano per il 56% delle intervistate). I costi della produzione continuavano sensibilmente al rialzo.

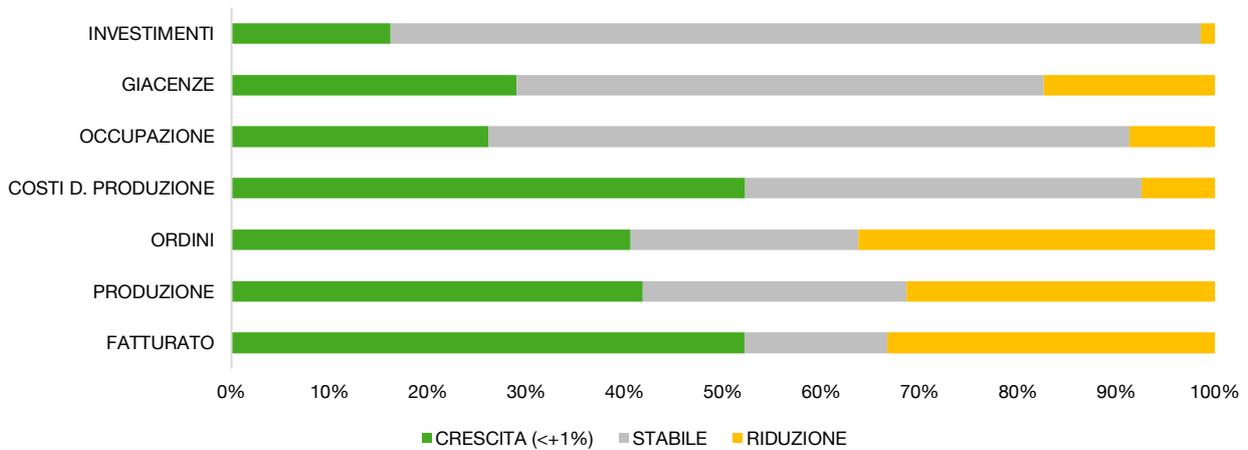
A partire dalla seconda metà del 22 iniziava a palesarsi una inversione di rotta: i dati del terzo trimestre certamente influenzati dal rallentamento fisiologico dovuto al periodo estivo, iniziano a rappresentare il diffondersi di anomale contrazioni negli indicatori congiunturali, ma l'anno si chiude meno negativamente del previsto, grazie anche a una decisa e continuativa ripresa dal clima di fiducia delle imprese. Il 2023 si apre positivamente, con un miglioramento non marginale negli indicatori di gestione caratteristica, grazie ad una domanda che cresce per il 43% delle imprese intervistate nel periodo ma che non riesce a mantenersi in espansione anche nel secondo trimestre (ordini in crescita in 25 intervistate su 100 – ma per più di 4 su 10 si contrae), limitando la possibilità di implementare i cicli produttivi e dunque la ricerca di nuovo personale – confinata a 2 intervistate su 10. Nonostante il terzo trimestre 2023 risulti rallentato dalla pausa estiva, dai dati raccolti si delinea principalmente un sistema economico che ripropone, in leggera accelerazione, i trend del secondo trimestre: in leggero miglioramento le frequenze positive, ma crescono anche le negative – e si contrae di conseguenza il numero delle intervistate che riscontra stabilità nei valori. Permane preoccupazione per lo scarso dinamismo della domanda, che continua ad affliggere le intervistate.

I primi dati del 2024 sembrano rappresentare un ulteriore miglioramento delle evidenze del 2023, ma la domanda resta in contrazione per 38 su 100 degli intervistati ed i costi della produzione aumentano per 5 su 10. Fatturato e produzione in espansione per 44 su 100.

Nel secondo trimestre si rileva una sostanziale prosecuzione degli andamenti evidenziati nella prima congiuntura dell'anno, con alcuni segnali di un cambiamento non positivo per le imprese del territorio.

Gli ordinativi tardano a ripartire, restano fermi o sono addirittura in calo per 6 aziende su 10.

Anche la produzione resta pressoché invariata nella distribuzione delle frequenze: segnalata in crescita da poco più di 4 intervistate, si genera tuttavia un aumento non trascurabile delle giacenze su periodo: magazzini in eccedenza per poco meno di 3 aziende su 10.



In controtendenza rispetto agli altri indicatori, si registra un più diffuso miglioramento del fatturato: la crescita degli ordini registrata ad inizio anno influisce positivamente sull'indicatore nel secondo trimestre – dichiarato in miglioramento da 52% delle aziende del campione.

Poco influente la crescita dei prezzi di vendita – di cui parleremo nei paragrafi successivi e diffusa a poco più di 2 su 10 su tutti i macro mercati.

II TRIMESTRE 2024	FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTI D. PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
CRESCITA (<+1%)	52%	42%	41%	52%	26%	29%	16%
STABILE	14%	27%	23%	40%	65%	54%	82%
RIDUZIONE	33%	31%	36%	7%	9%	17%	1%

La ricerca di nuovo personale si fa più dinamica nel 2024: le risorse umane rappresentano il primo capitale tutelato dalle imprese – e le rilevazioni di questi anni hanno in effetti confermato il ridotto numero di realtà che ha operato tagli nel personale anche a fronte di condizioni aziendali complesse.

D'altro canto, il 2023 ha segnalato scarso dinamismo nella ricerca di nuovo personale: lo scenario pare migliorare nel 2024. L'anno si apre con una crescita diffusa di aziende che ampliano il proprio organico (sono il 22% degli intervistati) ed il trend cresce nel secondo trimestre: 28 su 100 su base trimestrale hanno aumentato il numero dei propri dipendenti – restano sotto particolare attenzione per l'Associazione, coloro che operano tagli al personale – meno di 1 su 10.

Su periodo, si registra un aumento dei pezzi –tuttavia confinato a 23 aziende su 100 sul mercato domestico, e che risponde in modo meno diffuso ad una crescita dei costi evidente – e già oggetto di attenzione speciale ad inizio anno.

In calo le frequenze positive sugli investimenti, che ad inizio anno superavano il 20% nel mercato domestico: la scarsa predittività degli andamenti futuri in contesti fortemente instabili – tra est europeo, medio oriente e Asia – e le lezioni USA il cui esito determinerà probabili cambiamenti negli assetti geopolitici, determina un atteggiamento di forte autotutela delle imprese, che restano poco propense ad intraprendere nuovi progetti.

Il dettaglio dei dati su fatturato e ordinativi nei macro mercati, è proposto nella tabella che segue.

Tensioni sulla domanda: il 2024 si era aperto con una buona spinta degli ordinativi domestici, condivisa da più di 4 su 10; contrazioni della domanda risultavano molto diffuse. All'estero, prevaleva la stabilità, la domanda restava in calo per 3 su 10 verso EU, 2 su 10 fuori dall'EU).

Nel secondo trimestre lo scenario muta sensibilmente: L'Italia rallenta, stabilizzando la crescita degli ordini accumulata ad inizio anno – non si registrano variazioni rilevanti nei casi di contrazione.

Peggiorano le relazioni con i mercati esteri: in leggero calo le imprese che segnalano un aumento della domanda; si contraggono le frequenze di stabilità, a beneficio di quelle di contrazione. Ordini in calo in 51 casi su 100 verso la Comunità Europea (dove operano i 2/3 delle imprese rispondenti; erano 31 su 100 a inizio anno); in calo per 48 su 100 anche fuori dalla Comunità – erano il 23% nel primo trimestre 2024.

Il fatturato domestico non segna variazioni sensibili, rallentamento molto evidente all'estero, sia nella Comunità Europea che al di fuori – dove resta ancor più marcato.

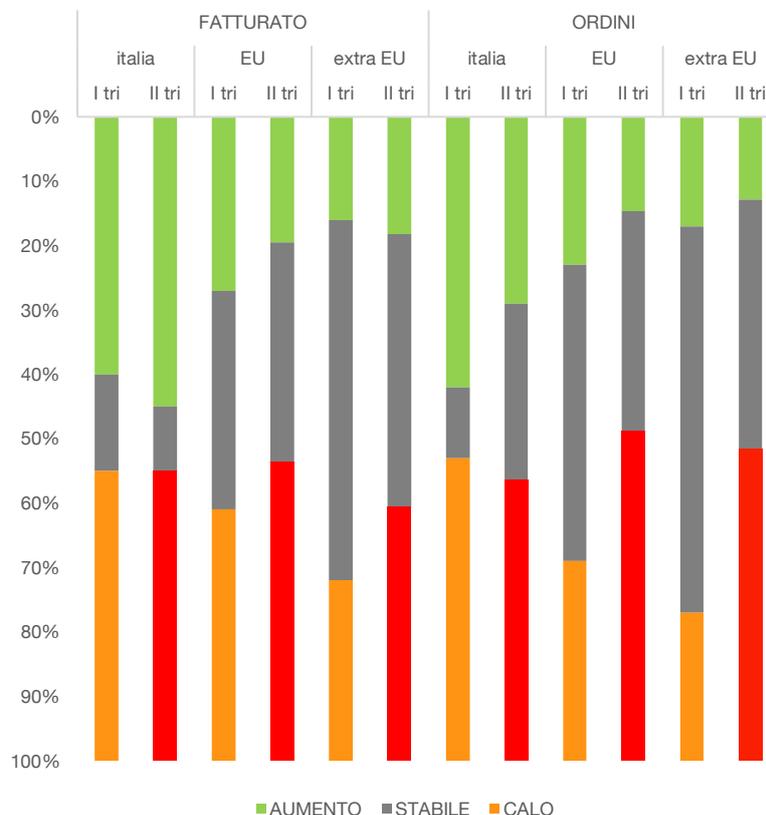
Il mercato Extra Eu ha resistito per mesi, presentandosi più stabile rispetto a Italia ed EU. Nel trimestre in esame subisce variazioni congiunturali forti: le contrazioni passano da 28 su 100 a 40, a netto discapito dei casi di stabilità.

D'altro canto, meno della metà degli intervistati presenta rapporti di lavoro al di fuori dell'EU – dove la situazione si presenta ancor meno dinamica (6 su 10 non rilevano variazioni negli ordinativi). Il contesto resta dominato da un saldo negativo nelle restanti frequenze.

II tri 24	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	40%	20%	18%	29%	15%	13%
STABILE	15%	34%	42%	27%	34%	39%
CALO	45%	46%	40%	44%	51%	48%

I tri 24	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	45%	27%	16%	42%	23%	17%
STABILE	10%	34%	56%	11%	46%	60%
CALO	45%	39%	28%	47%	31%	23%

La rappresentazione grafica qui proposta rende ancora più immediati le tendenze individuate, la distribuzione delle frequenze su fatturato e ordini, confrontate con le frequenze del trimestre di inizio anno.



I costi della produzione meritano un approfondimento dedicato: nel 2023 i costi crescono, seppur con diversa forza nel corso dei mesi. Il vigore dei rialzi resta prevalentemente contenuto. Si palesano tuttavia casi relativamente diffusi (soprattutto nella seconda metà dell'anno) di contrazioni. Anche nel dettaglio delle due principali componenti – il costo dei materiali ed il costo dell'energia, le dinamiche rialziste trovano nel tempo una attenuazione che, soprattutto nella componente energia, si compensa con frequenze non sporadiche di contrazione.

Ad inizio anno, i costi sono rilevati in crescita nel 50% degli intervistati. Solo il 4% dichiara di aver beneficiato di una riduzione nel periodo di rilevazione. Il trend rialzista continua nel trimestre in esame, e si esprime su entrambe le componenti di costo – ma con diversa forza. L'accento è sui mercati dei materiali per le lavorazioni, ma sul fronte energia si rilevano variazioni degne di attenzione.

Per le materie prime, nuove tensioni sul mercato iniziavano a diffondersi già ad inizio anno: i materiali per le lavorazioni continuano a costare cari per una buona metà degli intervistati – e addirittura costano molto cari per 16 su 100 (stabilità per 34 imprese su 100. Nel secondo trimestre i rincari si fanno più consistenti secondo 2 su 10, mentre 24 su 100 dichiarano di aver subito aumenti sotto il 2%

Restano confinati (e per lo più su variazioni molto contenute) i casi di contrazione.)

In peggioramento le rilevazioni sui costi energetici.

Ad inizio anno, si presentavano dinamiche espansive, ma l'energia sembrava continuare a rientrare dopo la crescita straordinaria dello scorso anno.

Il trimestre 2024	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	11%	17%	56%	13%	4%
COSTO MATERIE PRIME	20%	24%	38%	14%	4%

I trimestre 2024	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	9%	17%	31%	28%	15%
COSTO MATERIE PRIME	16%	34%	34%	10%	6%

Nel secondo trimestre, i rincari energetici sono un poco più diffusi. Si rileva in particolare che l'energia si sta stabilizzando – le contrazioni sono sensibilmente ridotte riducendosi al 17% degli intervistati nel secondo trimestre (erano il 43% a inizio anno).

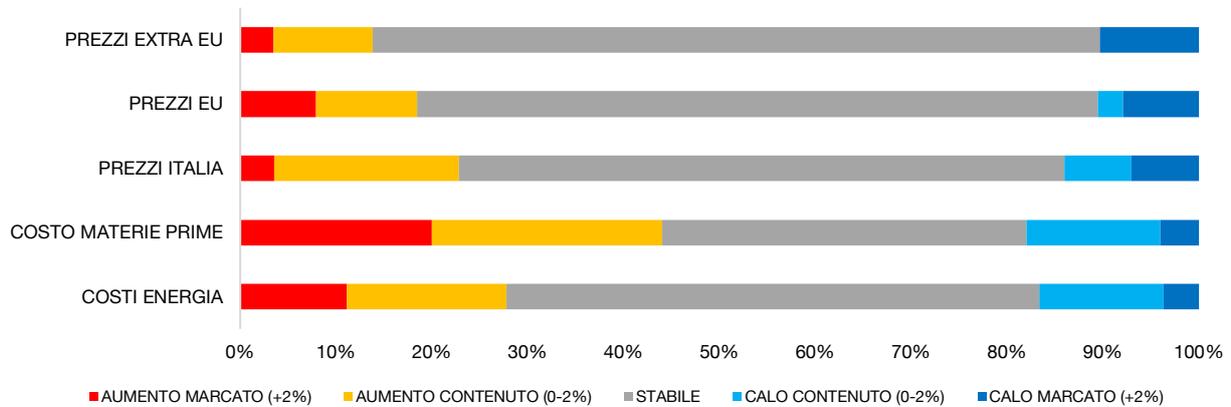
I segnali di crescita dei costi, al momento fortemente focalizzati sulla componente materie prime, non trovano riflessi significativi nelle dinamiche dei prezzi.

Su tutti i mercati di riferimento i casi di stabilità risultano diffusi e proseguono le rilevazioni di inizio anno, mentre le contrazioni dei prezzi sono perpetrate da un numero particolarmente ridotto di intervistati (15 su 100). Il saldo tra le frequenze degli incrementi e quelle delle contrazioni resta positivo su tutti i mercati.

I mercati esteri rimangono particolarmente stabili.

PREZZI I trimestre 2024	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
ITALIA	4%	19%	63%	7%	7%
EU	8%	11%	71%	3%	8%
EXTRA EU	3%	10%	76%	0%	10%

Rappresentate in un unico grafico, le dinamiche congiunturali di costi e prezzi evidenziano un maggior equilibrio nelle dinamiche trimestrali, rispetto alla turbolenza espressa nelle precedenti congiunture.



In termini di investimenti, ad inizio anno rilevava il mercato domestico, che dimostrava una buona propensione ad investire – dopo lunghi mesi connotati da stabilità e disinvestimenti. Nel secondo trimestre si perde un po’ di dinamismo ma gli investimenti restano particolarmente stabili. Del tutto assenti i disinvestimenti.

All’estero, manca del tutto – ormai da diversi mesi – la volontà di crescere ed investire. Nel primo trimestre si registravano casi di contrazione (poco diffusa) che mancano del tutto nel secondo, connotato da forte stabilità.

INVESTIMENTI		AUMENTO	INVARIATO	RIDUZIONE
Il trimestre 2024	ITALIA	24%	76%	0%
	EU	0%	100%	0%
	EXTRA EU	0%	100%	0%
INVESTIMENTI		AUMENTO	INVARIATO	RIDUZIONE
I trimestre 2024	ITALIA	31%	57%	11%
	EU	0%	86%	14%
	EXTRA EU	0%	88%	12%

La contrazione non transitoria della domanda lungo tutto il 2023, aggravata da dinamiche dei costi non diffusamente al ribasso, è emersa in corso d’anno nei numeri rilevati tra gli associati in merito alla gestione caratteristica: i numeri della produzione, in stretta correlazione con l’andamento dei ritmi produttivi – ovvero le dinamiche di utilizzo degli impianti. Il tasso di utilizzo dei macchinari è diffusamente in peggioramento lungo tutto il 2023.

Il 2024 si apre con segnali di miglioramento nella domanda, non diffusi e fortemente legati al mercato domestico.

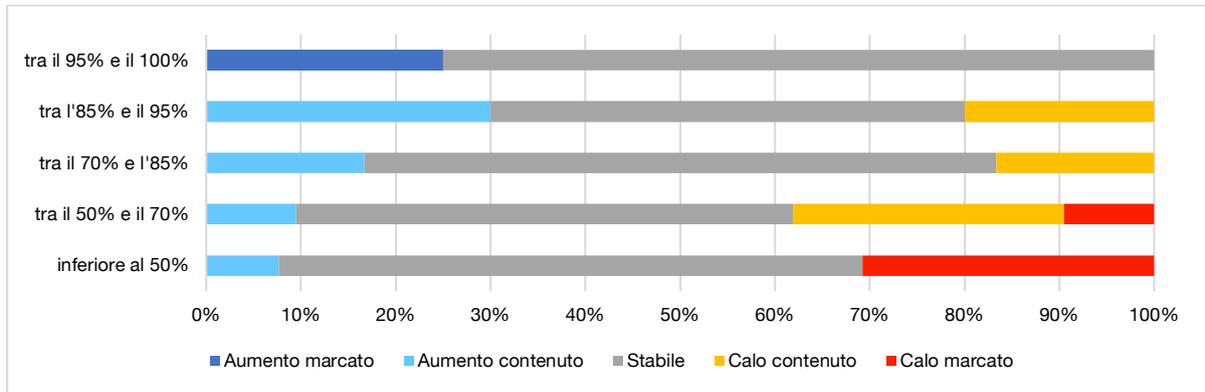
I dati di inizio anno confermano in termini produttivi la stabilità del lavoro per le imprese più forti, che già lavorano a pieno ritmo.

Per 6 associati su 10, il lavoro non ha mutato di intensità lungo il secondo trimestre dell’anno, ma i restanti intervistati sono polarizzati in zona contrazione: poco meno di 3 su 10 dichiara contrazioni, anche gravi.

Il 57% delle imprese lavora con impianti sotto la soglia del 70%: sono più di 2 su 10 a presentare un tasso di utilizzo degli impianti che resta addirittura sotto il 50%.

Contrazioni gravi per le imprese più fragili: le realtà con impianti fortemente sotto-utilizzati, si presentano molto divise. Pochi i miglioramenti, confinati a un caso su 10, contrazioni gravi per tre associati su 10 che già vivevano condizioni di lavoro particolarmente difficili.

Difficoltà diffuse anche per le imprese che lavorano con impianti sotto-soglia, tra il 50 ed il 70% della piena capacità produttiva: le contrazioni gravi sono meno diffuse, uno su 10; restano contrazioni per 3 su 10, mentre le possibilità di rafforzare la propria posizione sono confinate.



Anche tra le imprese che lavorano con tassi di utilizzo più pieni rispetto alla capacità produttiva complessiva, prevale la stabilità, contornata da casi, non marginali, di variazioni, prevalentemente in sviluppo del lavoro.

IMPIANTI PRODUTTIVI (GRADO DI UTILIZZO I TRIMESTRE 2024)	TOTALE	AUMENTO MARCATO	AUMENTO CONTENUTO	STABILE	CALO CONTENUTO	CALO MARCATO
INFERIORE AL 50%	22%	0%	8%	62%	0%	31%
TRA IL 50% E IL 70%	35%	0%	10%	52%	29%	10%
TRA IL 70% E L'85%	20%	0%	17%	67%	17%	0%
TRA L'85% E IL 95%	17%	0%	30%	50%	20%	0%
TRA IL 95% E IL 100%	7%	25%	0%	75%	0%	0%
IMPORTO TOTALE	100%	2%	13%	58%	17%	10%

Appendice

Nelle tabelle che seguono sono indicati i risultati congiunturali per il II trimestre 2024, dettagliati per fasce di variazione ed ove possibile confrontati con le serie storiche, I valori si riferiscono alla distribuzione delle frequenze di rispondenti suddivisi per categoria

INVESTIMENTI		AUMENTO	INVARIATO	RIDUZIONE
I trimestre 2022	ITALIA	36%	49%	15%
	EU	16%	58%	26%
	EXTRA EU	0%	73%	27%
II trimestre 2022	ITALIA	48%	45%	6%
	EU	0%	91%	9%
	EXTRA EU	0%	91%	9%
III trimestre 2022	ITALIA	33%	53%	15%
	EU	0%	82%	18%
	EXTRA EU	0%	82%	18%
IV trimestre 2022	ITALIA	32%	65%	3%
	EU	0%	100%	0%
	EXTRA EU	6%	94%	0%
I trimestre 2023	ITALIA	21%	79%	0%
	EU	6%	94%	0%
	EXTRA EU	8%	92%	0%
II trimestre 2023	ITALIA	38%	55%	7%
	EU	6%	88%	6%
	EXTRA EU	7%	87%	7%
III trimestre 2023	ITALIA	9%	85%	6%
	EU	0%	93%	7%
	EXTRA EU	0%	92%	8%
I trimestre 2024	ITALIA	31%	57%	11%
	EU	0%	86%	14%
	EXTRA EU	0%	88%	12%
II trimestre 2024	ITALIA	24%	76%	0%
	EU	0%	100%	0%
	EXTRA EU	0%	100%	0%

		FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTI D. PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
positiva	più del 20%	4%	6%	3%	1%	0%	3%	1%
	11-20%	6%	6%	6%	3%	3%	0%	3%
	6-10%	12%	9%	10%	7%	1%	6%	0%
	1%-5%	30%	21%	22%	40%	22%	20%	12%
NESSUNA		14%	27%	23%	40%	65%	54%	82%
negativa	negativa: 1%-5%	12%	12%	14%	7%	6%	10%	1%
	negativa: 6%-10%	9%	6%	12%	0%	1%	7%	0%
	negativa: 11%-20%	12%	10%	6%	0%	1%	0%	0%
	negativa: più del 20%	1%	3%	4%	0%	0%	0%	0%

		FATTURATO			ORDINI		
		ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	MARCATO (+2%)	13%	5%	9%	8%	5%	10%
	CONTENUTO (0-2%)	27%	15%	9%	21%	10%	3%
STABILE		15%	34%	42%	27%	34%	39%
CALO	CONTENUTO (0-2%)	10%	15%	9%	13%	22%	19%
	MARCATO (+2%)	35%	32%	30%	31%	29%	29%